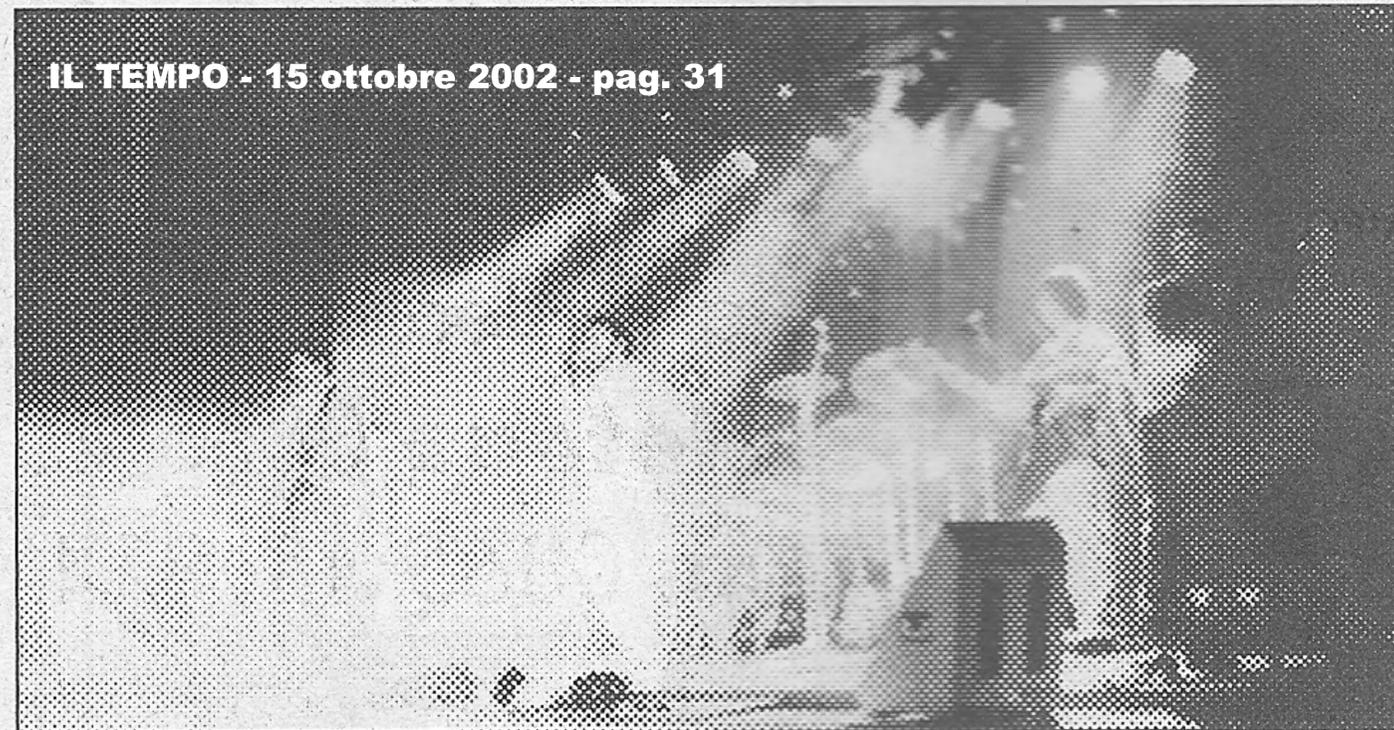


Torna «Il Tratturo» ed è subito grande successo

di GIOVANNI PETTA

Che non si possa fare musica contemporanea senza essere *fusion* è una verità. Le contaminazioni fanno ormai parte del Dna di ogni musicista. Persino *Il Tratturo*, con la sua poeticità etnica, non può fare a meno di rispettare tale regola.

Il concerto che si è tenuto all'auditorium della Provincia è stato bello per questo. Per la molteplicità degli stimoli. La tristezza tutta parigina, da *bandoneon* sulla Senna, mescolata alla forza tutta viscerale del canto popolare napoletano. Alcune atmosfere da musica da film — alla Claudio Simonetti, per intenderci — a braccet-



IL TEMPO - 15 ottobre 2002 - pag. 31

to con il canto arabo-sivigliano del flamenco splendido e lamentoso. Suoni alla *Alan Parson Project* che si fondevano con cromatismi quasi wagneriani. Atmosfere alla *Pink Floyd* che si univano, senza iato, con lontananze musicali splendidamente

celtiche. E risonanze *new-age* in sottofondo. Un compito davvero difficile quello dei musicisti isernini: trovare il filo logico che unisse tanto materiale così disomogeneo. *Il Tratturo* non poteva allontanarsi, pur nella sua dimensione organizzati-

va e tecnico-musicale di livello internazionale, dalle proprie radici. Un compito davvero difficilissimo. Eppure ci sono riusciti. Ricci e i suoi hanno ritrovato il Molise tra tanti intriganti input culturali, così che lo spettatore è riuscito ad ascoltare, nelle canzoni, le Mainarde e i vicoli di Isernia, il semi-appennino e il cuore desolato delle terre di Jovine.

Un successo strepitoso, l'auditorium stracolmo ha applaudito lungamente i virtuosismi caldi, appassionati e mai pleonastici di Piero Ricci, la precisione e la gioia musicale partecipata di Alfonso Guglielmi al basso, la liuteria *ledzepeliniana* e la voce pop di Nicola Iorio, la delicatezza insospettata e la

puntualità di Davide Fiorelli alla batteria, la grinta e l'attenzione del tastierista-vocalist Enzo Di Luozzo, Facchinetti e Chuck Corea insieme. Infine la voce di Rossana Leva, giovanissima e antica, echi di *Madredeus*, *Lisbona*, Portogallo.

Tra le canzoni gli interventi piccoli e importanti di Gianpaolo D'Uva, Paolo Pugliese e Carmelina Di Florio. Hanno letto splendidamente le poesie di Sabino d'Acunto che sono sembrate, tra quelle note, essere nel loro ambiente naturale. Poesie che diventano più belle e acquistano sempre più forza con il passare degli anni. Giovani danzatori isernini leggeri tra le note, sul palco. Tutto bello.